

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 16 Ottobre 2026 08:30

INSS: Israele e la nuova dottrina di sicurezza tra guerra preventiva e distacco dagli USA

Un'analisi firmata dall'ex capo dell'intelligence militare israeliana Tamir Hayman, [pubblicata](#) dall'Istituto per gli Studi sulla Sicurezza Nazionale (INSS) di Tel Aviv, individua nella guerra preventiva il cardine della sicurezza di Israele, definendo gli accordi di pace con i Paesi arabi come strumenti puramente temporanei e prefigurando [una progressiva e inevitabile separazione dagli Stati Uniti](#).

Nel saggio, Hayman illustra dieci principi guida della dottrina strategica del Paese, collocando la guerra come lo "stato fondante" dell'identità nazionale. Secondo l'autore, il conflitto non può essere sostituito da uno stato di pace permanente, che viene considerato un mezzo e non un fine; di conseguenza, l'attacco preventivo e l'impiego della sorpresa strategica rappresentano l'unica via per garantire la vittoria, assegnando priorità all'offensiva rispetto alla difesa passiva. Questo approccio ha trovato applicazione pratica nel coinvolgimento di Israele su molteplici fronti regionali e nelle operazioni militari condotte [contro l'Iran](#).

L'analisi descrive gli Stati Uniti come una potenza in declino, attraversata da trasformazioni socio-politiche destinate ad allontanarla da Tel Aviv. Di fronte alla progressiva erosione del sostegno pubblico americano, in particolare nell'elettorato democratico, l'analisi sottolinea la necessità per Israele di [ridurre la dipendenza da Washington](#). Un ridimensionamento dei legami viene definito non solo inevitabile, ma essenziale per tutelare la resilienza dell'identità ebraica dello Stato, ritenuta incompatibile con i valori del progressismo statunitense. Nell'impostazione di Hayman, il carattere ebraico della nazione mantiene infatti la precedenza sui principi del sistema democratico e sull'uguaglianza dei diritti.

Sul piano diplomatico, il documento considera irraggiungibili accordi di pace strutturali con i vicini regionali, declassando le intese con i Governi arabi a meri espedienti tecnici. Tale visione si fonda sulla lettura delle nazioni circostanti non come Stati nazionali consolidati, bensì come aggregati tribali ed etnici; in questa prospettiva, la frammentazione politica dei Paesi limitrofi viene individuata come una condizione favorevole per la stabilità di Israele.

Infine, la dottrina assegna una funzione militare e strategica diretta alla presenza dei residenti israeliani nei territori [oltre la linea](#) d'armistizio, considerati come un avamposto di difesa della nazione. L'espansione degli insediamenti viene indicata come uno strumento centrale per la sicurezza, prefigurando per la

popolazione palestinese un modello basato su forme di autogoverno locale e diritti di residenza circoscritti.